

GIAMPAOLO FRANCESCONI

«GLI ANNI FAVOLOSI DELL'ISTITUTO»
ELIO CONTI, ALUNNO DELLA SCUOLA STORICA (1958-1963)

1. *Salvemini, Morghen e la prospettiva della Scuola Storica Nazionale*

Ma oltre gli Archivi, c'è forse un'altra possibilità per me. È stato bandito di recente un concorso a sei posti nella "Scuola di studi medievali annessa all'Istituto storico italiano per il medio evo", cinque dei quali sono riservati a "studiosi che abbiano ufficio di ruolo alle dipendenze dello Stato". È una specie di borsa di studio, della durata di 3 anni, fino al 1958. I giovani ammessi ricevono uno stipendio eguale a quello di un insegnante di scuola media di prima nomina e sono incaricati, sotto la guida del direttore dell'Istituto (in questo caso il Morghen, prof. di storia med. all'Università di Roma) di un lavoro scientifico, generalmente l'edizione di un qualche testo...: è sottinteso che uno dedica a questo lavoro solo una piccola parte del tempo, perché possa portare a termine gli studi intrapresi. È insomma una specie di asilo d'infanzia per futuri insegnanti universitari: l'aver appartenuto alla scuola facilita poi il concorso a cattedra, per una specie di spirito di corpo che si istituisce fra gli alunni e gli ex-alunni. Anche Spini, per es., ottenne il comando alla Scuola storica (per la storia moderna) durante gli anni nei quali preparava il suo libro sui Libertini. Sarebbe prescritta la residenza a Roma, dal novembre al giugno, ma mi hanno detto che è facile ottenere, come lavoro, un'edizione da preparare a Firenze (di una cronaca fior. per es.).

Elio Conti scriveva queste parole a Gaetano Salvemini il 5 settembre del 1955¹. Erano quelli, del resto, gli anni del suo impegno titanico sui

¹ Carte Conti (in seguito CC), *Carteggio*, 1955 settembre 5, Elio Conti a Gaetano Salvemini. Esemplare in fotocopia. Ho potuto consultare il carteggio di Elio Conti, conser-

fondi dell'archivio fiorentino ed erano anche gli anni di un intenso rapporto di stima, di protezione e di sostegno che il grande studioso di *Magnati e popolani* aveva accordato al giovane Elio², allora appena trentenne. Un rapporto che doveva essersi avviato sulla base di una fiducia istintiva nelle doti di quel giovane promettente, di origini popolane, e che doveva essersi poi saldato in una comune consonanza di ideali politici e civili³. Conti si era, infatti, da poco laureato con una tesi su *Le origini del socialismo a Firenze (1860-1888)*, quando Gaetano Salvemini di ritorno dall'esilio americano lo aveva nominato assistente della sua cattedra fiorentina⁴.

Il sodalizio umano e scientifico di Elio Conti con Gaetano Salvemini fu senza dubbio il primo e forse più significativo tassello della sua purtroppo non lunga esperienza di studioso. Quell'incontro sarebbe stato determinante per indirizzarne i gusti e gli interessi di studio, ma per temprarne anche certi aspetti intransigenti, persino irriverenti, di un carattere decisamente laico e ostinatamente libertario⁵. Un carattere, e lo vedremo, certo non facile, spigoloso, ma anche volitivo fino al calvinismo, esigente fino al risentimento, seppur dal tocco umano inconfondibile - questo almeno nel racconto di chi lo ha avuto per amico e collega e questo pure da quanto si può leggere nelle nitide trame del suo puntuale e fedele carteggio⁶.

vato nella sua abitazione fiorentina, grazie alla disponibilità e alla squisita cortesia della moglie, Anna Luti Conti che qui colgo l'occasione per ringraziare. Il carteggio sarà peraltro presto donato all'Istituto storico italiano per il Medioevo, dove sarà sistemato in un fondo apposito. Voglio, allo stesso modo, esprimere tutta la mia gratitudine a Isa Lori Sanfilippo per l'amicizia e il tocco inconfondibilmente delicato con cui mi ha parlato di Elio e del rapporto di amicizia che li aveva legati. E lo stesso valga per Giovanni Cherubini. A Marzia Azzolini sono debitore di una continua assistenza archivistica sui fondi dell'Istituto: di questo la ringrazio sinceramente. A Massimo Miglio va tutto il resto: un grazie difficile da esprimere per quanto ci ha creduto e per la stima e l'affetto che sento di aver ricevuto.

² Su Gaetano Salvemini, la sua opera e il clima nel quale si formò e concepì le prime opere, prevalentemente di argomento medievistico, cfr. E. Artifoni, *Salvemini e il Medioevo. Storici italiani fra Otto e Novecento*, Napoli 1990. Si veda, inoltre, per un quadro biografico di più lungo periodo M.L. Salvadori, *Gaetano Salvemini*, Torino 1963, pp. 39-42 e più di recente G. Quagliariello, *Gaetano Salvemini*, Bologna 2007.

³ Cfr. T. Detti, *Da rerum scriptor a Gaetano Salvemini: storia del socialismo e storia della società nella formazione di Elio Conti*, in *La società fiorentina nel basso Medioevo. Per Elio Conti*, (Roma-Firenze, 16-18 dicembre 1992), cur. R. Ninci, Roma 1995, pp. 9-27: 22-23; G. Pampaloni, *Ricordi di deputati. Elio Conti*, «Archivio Storico Italiano», 148 2 (1990), pp. 233-248: 234-235; G. Francesconi, *Elio Conti e la società fiorentina del Rinascimento: un'incompiuta di successo*, ***.

⁴ Detti, *Da rerum scriptor a Gaetano Salvemini* cit., pp. 11-13.

⁵ Pampaloni, *Elio Conti* cit., pp. 234-235.

⁶ Tra le pagine più belle e vive che siano state scritte sulla personalità di Elio Conti si devono ricordare quelle di M. Sanfilippo, *Ricordo di Elio*, in *La società fiorentina nel basso*



Elio Conti, in ogni modo, quando si risolse a scrivere, alla fine dell'estate del 1955, la lunga lettera a Salvemini con cui si è aperto, una lettera accorata ma anche oculata, erano ormai cinque anni che lavorava indefessamente nella sala di studio dell'archivio fiorentino, cinque lunghi anni di lavoro che erano stati possibili proprio grazie alla munificenza dello stesso Salvemini, di Bernard Berenson e di una borsa di studio della Fondazione Rockefeller⁷. Era ben chiaro al giovane studioso che altre risorse fossero necessarie per condurre avanti il suo ambizioso, per molti versi impossibile ma su questo avremo modo di tornare, progetto di dare corpo al vasto affresco di ritrarre la società fiorentina del Quattrocento. Ecco allora che nella trama delle conoscenze e dei legami che Conti aveva saldato proprio nella sala di studio degli Uffizi gli si erano prospettate due possibilità: quella di archivista di Stato, di cui era fresco vincitore con destinazione Milano, e quella di ottenere un comando presso la Scuola nazionale di studi medievali annessa all'Istituto di Piazza dell'Orologio⁸.

Il tenore delle parole con cui Conti chiedeva un parere al vecchio maestro su quelle due possibilità sembra tradire abbastanza chiaramente la preferenza per la seconda di quelle opzioni, la preferenza per quel comando che ancora appariva alla sua mente con contorni non del tutto definiti - «è una specie di borsa di studio» e ancora «è una specie di asilo d'infanzia per futuri insegnanti universitari». Quel che era evidente sin da allora - al di là della minore o maggiore verosimiglianza di quest'ultima affermazione - e che sarebbe stato ancor più chiaro in progressione di tempo era la netta e tenace volontà di Elio Conti di intraprendere la carriera universitaria. Una volontà che si saldava con la sua solida convinzione che solo un posto all'Università gli avrebbe potuto garantire il tempo e la tranquillità necessari per fare ricerca: avrebbe, del resto, scritto nell'allegato di presentazione del suo percorso di studioso alla domanda per il concorso alla Scuola del 20 settembre 1956:

dalla primavera del 1950 a quella di quest'anno ho trascorso tutte le mie giornate nella sala di studio dell'Archivio di Stato di Firenze. Persi per la

Medioevo cit., pp. 1-8. I racconti di Isa Lori Sanfilippo e di Giovanni Cherubini hanno contribuito a far rivivere un quadro, venato certo di affetto, ma credo di onesta e lucida verosimiglianza.

⁷ Pampaloni, *Elio Conti* cit., p. 236; A. Molho, *Società e fisco nell'interpretazione di Elio Conti*, in *La società fiorentina nel basso Medioevo* cit., pp.41-60: 41-45.

⁸ Sanfilippo, *Ricordo di Elio* cit., pp. 4-5.



prima volta il contatto con le mie carte - sembra uno scherzo - solo il giorno che divenni archivista⁹.

Per Elio Conti il 1955 sembra, dunque, profilarsi come un anno importante, uno spartiacque significativo fra le certezze e le prospettive. La certezza di voler proseguire a studiare e la prospettiva di dover trovare una sistemazione per poterlo fare con relativa tranquillità. Una sistemazione che neppure il ruolo di archivista sembrava poter gli garantire. E si dovrà aggiungere che nel 1955 Conti non aveva ancora scritto una riga di argomento medievistico - i suoi titoli erano la pubblicazione a stampa della tesi sulle origini del socialismo e la traduzione per Einaudi dei tre grossi volumi della *Storia delle dottrine economiche* di Marx¹⁰ - ma doveva già fidare su di un credito importante come studioso. Mario Sanfilippo ha avuto modo di ricordare che nel suo viatico per le ricerche fiorentine¹¹, proprio nel settembre di quell'anno, Federico Chabod gli aveva indicato il nome di Elio, il suo vasto progetto di ricerca e la possibilità di fare sicuro affidamento su quel giovane ricercatore. La fama di Conti aveva evidentemente valicato i confini dell'ambiente fiorentino, di amici come Roberto Abbondanza, Ugo Procacci, Arnaldo D'Addario e Giuseppe Pansini, e attraverso la diretta intercessione epistolare di Gaetano Salvemini era arrivata a Raffaello Morghen.

Una fama e un'affidabilità di ricercatore, per quanto ancora giovane, che proprio Raffaello Morghen avrebbe confermato, e in modo convinto, a quello che era stato il maestro più importante e il più solerte sostenitore delle doti di Elio Conti. Scriveva, infatti, Morghen in una bellissima lettera del 9 novembre 1956 a Gaetano Salvemini un giudizio assai lusinghiero del giovane studioso fiorentino. Una lettera che era anche una prova di audace eloquenza per comprendere il senso del rispetto e di valori accademici oggi forse in parte smarriti:

⁹ Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale, *Scuola storica, fascicoli personali*, fasc. 49, Allegato alla domanda di partecipazione al concorso presso la Scuola storica nazionale per il posto riservato ai funzionari di ruolo del gruppo A delle Biblioteche governative e degli Archivi di Stato, *Notizie sulla operosità scientifica e sulla carriera didattica e amministrativa del candidato Elio Conti*.

¹⁰ E. Conti, *Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880)*, Roma 1950; K. Marx, *Storia delle teorie economiche*, I, *La teoria del plusvalore da William Petty a Adam Smith*, Torino 1954; II, *David Ricardo*, Torino 1955; III, *Da Ricardo all'economia volgare*, Torino 1958. Cfr. anche Detti, *Da rerum scriptor a Gaetano Salvemini* cit., p. 16.

¹¹ Sanfilippo, *Ricordo di Elio*, p. 1.

Condivido completamente il Suo giudizio su Elio Conti. Egli è stato 6 mesi come alunno della Scuola Storica Nazionale per il Medioevo e nelle lunghe discussioni avute con me e i colleghi della Scuola, ho potuto rendermi conto della sua preparazione, delle sue attitudini e dell'importanza delle ricerche che va compiendo sulla Firenze quattrocentesca¹².

La lettera di Morghen ci proietta in un salto cronologico e di contesto che non vuole essere un facile traghettaggio verso i lidi romani, ma piuttosto il suo contrario e cioè la testimonianza del macchinoso e complesso costeggiamento della Scuola Storica Nazionale da parte di Elio Conti. L'arrivo di Elio nelle sale di Piazza dell'Orologio non fu per nulla facile e immediato: e questo è un altro tratto ricorrente della sua vita di studioso e non soltanto di studioso.

2. Da Firenze a Roma, via Lucca. L'arrivo alla Scuola Storica

Il 26 settembre del 1955 Elio Conti aveva poi inviato, dopo una serie di consigli e di sollecitazioni di Salvemini, la domanda per un posto come libero studioso alla Scuola; si prevedeva allora la possibilità di accesso anche alla «categoria degli studiosi che non hanno ufficio di ruolo alle dipendenze dello Stato»¹³. Il 22 dicembre successivo riceveva la comunicazione dell'avvenuta ammissione: era risultato, infatti, vincitore con Francesca Ambrogi, Andrea Carboni e Ovidio Capitani¹⁴; pochi giorni dopo, il giorno di Santo Stefano, Conti scriveva la sua prima lettera a Morghen, una lettera di ringraziamento per un esito che lo onorava¹⁵. Il 28 febbraio 1956 Elio Conti partecipava alla sua prima riunione della Scuola storica¹⁶. Era quello però solo il primo passaggio di Conti all'Istituto ed erano anche i primi contatti che prendeva con l'ambiente romano. Un

¹² CC, 1956 novembre 9, Raffaello Morghen a Gaetano Salvemini.

¹³ Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale, *Scuola storica, fascicoli personali*, fasc. 49, *Domanda di ammissione per sei posti presso la Scuola storica nazionale di studi medioevali annessa all'Istituto storico italiano per il Medioevo, di cui uno riservato a studiosi che non abbiano ufficio di ruolo alle dipendenze dello Stato*, 1955 settembre 26.

¹⁴ *Verbali del concorso per sei posti presso la Scuola nazionale di studi medioevali annessa all'Istituto storico italiano per il Medioevo*, 1955 dicembre 19. La commissione era composta da Raffaello Morghen, Franco Bartoloni ed Eugenio Dupré Theseider.

¹⁵ Ivi, 1955 dicembre 26, Elio Conti a Raffaello Morghen.

¹⁶ CC, 1956 febbraio 28, Elio Conti a Raffaello Morghen.



ambiente che ben presto ne avrebbe apprezzato le qualità di studioso e di amico, insieme a certe ritrosie caratteriali. E non si dovrà dimenticare il ruolo che certamente avevano avuto Isa e Mario Sanfilippo, conosciuti proprio in quei mesi nelle sale dell'archivio fiorentino, prima nel convincere Elio che l'Istituto era italiano e non romano e che dunque un suo arrivo non sarebbe stato male accolto e quindi ad inserirlo nel gruppo che frequentava Palazzo Borromini¹⁷.

La vittoria però del posto di ruolo da archivistica, l'assunzione alle dipendenze del Ministero dell'Interno, avrebbe di lì a poco mutato completamente il quadro e le prospettive. E lo avrebbe mutato in termini drammatici, o almeno vissuti drammaticamente da Elio. Nonostante un periodo di aspettativa che consentì a Conti di non prendere servizio nella prima sede di destinazione a Milano, nel maggio del 1956 dovette tuttavia iniziare il suo lavoro presso l'Archivio di Stato di Lucca¹⁸. L'impossibilità di studiare le sue carte, come avrebbe scritto nel già citato allegato, e i difficilissimi rapporti con l'allora Direttore dell'Archivio aprirono uno dei periodi più bui della sua vita professionale. Soltanto la prospettiva di una vittoria del concorso che l'Istituto avrebbe bandito il 30 giugno 1956 fu per Conti¹⁹, a quel punto archivistica delle Amministrazioni Centrali dello Stato, l'unico vero ancoraggio. Le angosce di quei mesi, il desiderio di poter tornare di nuovo a Roma, vissuto addirittura come l'unica possibilità di non mettere a rischio una salute già abbastanza malferma, scorrono nell'intenso carteggio che proprio a partire da quei giorni difficili avrebbe scambiato con Raoul Manselli, allora Segretario dell'Istituto.

Lo stato d'animo di Conti in quel difficile passaggio, le ansie e le speranze riposte nella possibilità di una vittoria del concorso all'Istituto sono rivelatrici di una tenacia e di una volontà ferree. E ci dicono anche con una qualche certezza che il suo obiettivo era chiaro: non intendeva fare l'archivistica, ma proseguire nel suo percorso di studio. Alla fine di agosto del 1956²⁰, mentre si infittivano ad un ritmo crescente le missive con Manselli²¹, Conti scrisse una lettera dal tono franco e diretto, al maestro e

¹⁷ Sanfilippo, *Ricordo di Elio* cit. Sono state utilissimi poi i racconti che di quei giorni mi ha fatto Isa Lori Sanfilippo.

¹⁸ Ivi, p. 4.

¹⁹ Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale, Scuola storica concorsi, fasc. 15, *Bando di concorso a tre posti presso la Scuola storica nazionale di studi medievali triennio 1956-1959*, 1956 giugno 30.

²⁰ CC, 1956 agosto 28, Elio Conti a Gaetano Salvemini.

²¹ Meritano una menzione almeno: CC, 1956 luglio 30, Raoul Manselli a Elio Conti; ivi, 1956 ottobre 11, Raoul Manselli a Elio Conti; Istituto storico italiano per il Medioevo,



consigliere di sempre, Gaetano Salvemini. Una lettera che non lascia adito a molti dubbi sulle intenzioni del giovane studioso e persino sulla concretezza con la quale delineava le strategie e gli spesso delicati equilibri del mondo accademico. Conviene leggerla nella sua interezza:

Carissimo Prof.,

Sono tornato all'Archivio di Lucca, avevo chiesto un altro periodo di aspettativa, ma non mi è stato concesso. Ho ripreso servizio perché in settembre ci sarà un concorso (per titoli) per 2 posti presso la "Scuola storica" dell'Istituto per il Medio Evo, di cui è direttore R. Morghen.

Come forse si ricorderà, l'anno scorso concorsi e fui ammesso alla scuola come "libero studioso", cioè senza alcun stipendio. Ora invece si tratterebbe di un comando di tre anni, raddoppiabili, presso l'Istituto (che mi incaricherebbe di terminare il mio lavoro sul '400) col diritto allo stipendio di cui godrei restando all'Archivio.

Sarebbe una cosa splendida, se riuscisse. Ma ci sono molte difficoltà. In primo luogo i due posti sono 1 per archivisti e bibliotecari e l'altro per funzionari delle amministrazioni centrali dello Stato, cioè per impiegati ai vari Ministeri. Il posto riservato agli archivisti è già stato promesso da Morghen, all'Arnaldi, che si occupa di alto Medioevo. Il secondo posto, quello per impiegati nei Ministeri, non è mai stato utilizzato, evidentemente perché nella polizia ecc. nessuno si occupa di studi storici perciò il Morghen, sia per utilizzare quel posto sia per aiutare me, sta cercando, o sembra che ci sia riuscito, se la burocrazia non solleverà altre difficoltà all'ultimo momento, di rendere accessibile agli archivisti anche quel posto.

In questo caso avrei qualche probabilità di avere il comando, riuscendo però a vincere il concorso.

Nella commissione ci sarà Morghen che, per quanto posso giudicare, ha tutto l'interesse di aiutarmi, e altri due professori di cui non si sa il nome. Come vede la cosa è molto incerta, ma valeva la pena di tentare. Per me si tratta di perdere un paio di mesi qui a Lucca, infatti in ottobre, se mi faranno sapere che non c'è niente da fare, me ne tornerò a casa dando le dimissioni.

Le idee erano molto chiare e la risoluzione che Conti avrebbe preso drastica, sarebbe stato addirittura disposto a perdere un lavoro di ruolo da archivista dello Stato. Gaetano Salvemini di fronte a tanta ostinata determinazione dovette risolversi a caldeggiare ancora una volta il nome di Conti a Morghen. Lo si evince da una successiva lettera del 29 ottobre - la

costanza è rivelata e premiata proprio dalla densità della scrittura epistolare - con la quale Conti cercava di ricordare al vecchio Maestro la sua situazione e al tempo stesso si lasciava andare ad uno sfogo accorato sulle angherie cui il dirigente lucchese a suo dire lo sottoponeva:

Carissimo Prof.

è strano che Morghen non le abbia ancora risposto. Probabilmente non ha ricevuto la lettera, come Lei dubita. So che Morghen farà di tutto per cavarmi da Lucca: me lo ha ripetuto più volte, e lo ha detto ad amici comuni. Ma ormai la speranza che la cosa vada in porto è diventata molto tenue. Negli Archivi, dopo che ho presentato la domanda e i documenti per il concorso si fa di tutto per rendermi la vita impossibile e cacciarmi fuori²².

Quella tenue speranza di cui Conti scriveva a Salvemini sarebbe stata alimentata da altre lettere al Maestro - si potrebbe ricordarne una molto bella del 12 novembre '56²³ -, da alcuni sondaggi esplorativi che aveva chiesto all'amico Marino Berengo²⁴, conosciuto proprio nelle stanze dell'archivio lucchese e che tornerà spesso nei momenti decisivi della vita di Conti, ma soprattutto quella speranza sarebbe stata alimentata dalla convinzione di Morghen e di Manselli di riportare il giovane fiorentino all'Istituto. E così, come risulta dai verbali della commissione esaminatrice composta da Raffaello Morghen, Ernesto Pontieri e Ottorino Bertolini, ai primi di gennaio del 1957 Elio Conti era risultato vincitore del concorso di accesso alla Scuola Storica Nazionale insieme a Girolamo Arnaldi per il canale degli Archivi e a Giovanni Zippel per quello dei professori²⁵. In quella tornata era riuscito idoneo anche Ildebrando Imberciadori, i cui studi sulla mezzadria toscana sarebbero rimasti un punto fermo per più di una stagione storiografica.

L'arrivo di Conti all'Istituto non sarebbe stato però automatico: mentre, infatti, Girolamo Arnaldi prendeva regolarmente servizio a partire dal

²² CC, 1956 ottobre 29, Elio Conti a Gaetano Salvemini.

²³ Ivi, 1956 novembre 12, Elio Conti a Gaetano Salvemini.

²⁴ Ivi, 1956 febbraio 24, Elio Conti a Marino Berengo; ivi, 1956 novembre 18, Marino Berengo a Elio Conti.

²⁵ Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale, Scuola storica concorsi, fasc. 15. *Verbali delle sedute della commissione giudicatrice per il concorso a tre posti presso la Scuola storica nazionale di studi medioevali annessa all'Istituto storico italiano per il Medioevo*, 1957 gennaio 3-4.

15 marzo del 1957²⁶, per Conti la situazione si sarebbe ingarbugliata²⁷. La Giunta centrale per gli Archivi, complici effettivamente alcuni rapporti disciplinari che erano arrivati da Lucca, non accordò il comando con la giustificazione che Conti stava ancora svolgendo il suo periodo di prova. Il 1957 sarebbe stato un anno difficile e complesso per Conti, ma anche il periodo in cui, nelle difficoltà di sbrogliare la matassa degli impedimenti ministeriali, avrebbe saldato un rapporto di affetto, di amicizia e di fraternità con Raoul Manselli. Un rapporto verrebbe quasi da dire che poté saldarsi per scritto e nell'avversità. Le lettere di Elio a Raoul di questo periodo e quelle di Raoul a Elio sono fra le più belle e intense dell'intero carteggio e sono anche quelle che rivelano a fronte della disperazione e dell'avvilimento dell'uno - su tutte quelle del 13 luglio e del 26 settembre '57²⁸ -, la misura, il garbo e la saggezza dell'altro. Mi limito a ricordare quella del 10 settembre in cui Manselli scriveva a caldo, a pochi giorni dalla morte di Salvemini:

Carissimo,

[...] Ti penso addolorato per la morte di Salvemini: per me, che ho di te qualche anno in più, è come se si fosse spento un faro, un sicuro punto di riferimento. Lui, anche quando non eri d'accordo, il suo punto di vista era sempre qualcosa che ti risolveva l'orizzonte, che ti additava una via.

Siamo diventanti più soli e, per la sua sola scomparsa, è aumentato il potere del male attorno a noi. Ma scusami questo rimpianto e credimi Tuo affezionato Raoul Manselli²⁹.

Ma assai più frequenti e credo, anche più efficaci sull'animo provato di Conti in quel periodo, dovettero essere quelle che lo invitavano alla calma, al ragionamento, a non perdere la fiducia per tutto il lavoro che si stava facendo affinché i funzionari del Ministero chiarissero la faccenda e desse-

²⁶ Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale, *Scuola storica, fascicoli personali*, fasc. 49, 1957 marzo 11, Elio Conti a Raoul Manselli. Cfr. Appendice, n. 3.

²⁷ Appena ricevuto l'esito della vittoria del posto alla Scuola Storica e dell'approvazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, Elio Conti scrisse il 21 gennaio del 1957, la comunicazione di Manselli era del 18 precedente (ivi, 1957 gennaio 18, Raoul Manselli a Elio Conti), a Raffaello Morghen e Raoul Manselli due lettere di ringraziamento (ivi, 1957 gennaio 21 Elio Conti a Raffaello Morghen; ivi, 1957 gennaio 21, Elio Conti a Raoul Manselli).

²⁸ Ivi, 1957 luglio 13, Elio Conti a Raoul Manselli; ivi, 1957 settembre 26, Elio Conti a Raoul Manselli. Cfr. Appendice, nn. 4, 6.

²⁹ CC, 1957 settembre 10, Raoul Manselli a Elio Conti. Cfr. Appendice, n. 5.



ro il via libero al comando. Effettivamente in quei mesi Raoul Manselli e Raffaello Morghen fecero proprio di tutto per ottenere il distacco per Conti. E il via libero sarebbe finalmente giunto il 17 gennaio 1958. Alle ore 16, lo stesso Manselli provvedeva a inviare un telegramma con la notizia:

Incarico, Presidente giubilante, comunicoti Giunta approvato tuo comando presso Istituto, Manselli³⁰.

La risposta di Conti fu immediata e in quello stesso 17 gennaio scriveva a Manselli poche, ma eloquenti e, forse per la prima volta, felici parole:

Carissimo,
ti ringrazio della bella notizia, che mi ha reso molto felice.
Mi sembra quasi impossibile che tutti i guai siano terminati! Spero di poterti riabbracciare presto. Lascia intanto che ti esprima tutta la mia riconoscenza per la paziente, fraterna amicizia con la quale mi hai sostenuto e incoraggiato in questi mesi³¹.

Di lì a poco, il 1 febbraio 1958, avrebbe avuto inizio l'alunnato romano di Elio Conti.

3. *Elio Conti all'Istituto. La discontinuità di una presenza-assenza*

Al suo secondo arrivo nelle sale dell'Istituto, anche quello più vero e strutturato, Conti avrebbe trovato un gruppetto di alunni e di colleghi della Scuola di prim'ordine: ai più anziani, almeno per cronologia interna, Nicola Cilento e Paolo Lamma, si aggiungevano Girolamo Arnaldi e Giovanni Zippel, poi sostituito da Mario Grignaschi³². Più avanti, nel 1960, sarebbe arrivato con il concorso successivo anche Ottavio Banti. Con Cinzio Violante si erano invece appena incrociati, in occasione della sua prima fugace apparizione come libero studioso³³.

³⁰ CC, 1958 gennaio 17, Telegramma a Elio Conti.

³¹ Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale, *Scuola storica, fascicoli personali*, fasc. 49, 1958 gennaio 17, Elio Conti a Raoul Manselli. Cfr. Appendice, n. 7.

³² Cfr. l'elenco alfabetico degli alunni della Scuola storica nazionale edito in appendice al saggio di M. Zabbia - A. Feniello, *Vicende della Scuola nazionale di Studi medievali*, in *Le scritte della storia. Pagine offerte dalla Scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, cur. F. Delle Donne - G. Pesiri, Roma 2012, pp. 1-34: 33-34.

³³ Ivi.





Raffaello Morghen che della Scuola era direttore poteva fidare, com'è evidente, sullo scorcio degli anni '50 e dei primi '60, su di un drappello di giovani studiosi che dovevano rendere il tavolo attorno al quale si tenevano le periodiche riunioni della Scuola un luogo di discussione, di confronto e persino di sperimentazione storiografica dalle grandi prospettive³⁴. Il tempo trascorso e il cammino storiografico compiuto da ciascuno di quei giovani lo avrebbero ampiamente dimostrato e ribadirlo qui può sembrare un esercizio persino inutile. Quel che invece mi sembra meritevole di una notazione specifica è la sostanziale distanza tematica e cronologica delle ricerche che conduceva Elio Conti rispetto ad una linea, se non comune, almeno riferibile ad un alveo di interessi morgheniani e comunque accostabili ad una certa tradizione dell'Istituto³⁵. L'attenzione per l'alto Medioevo o per i secoli centrali ben vivo in Arnaldi, Cilento e Lamma, lo studio delle fonti cronistiche, così come delle tematiche di storia religiosa o di storia istituzionale ecclesiastica erano del tutto assenti nel progetto di ricerca di Conti³⁶. Perché nel suo caso, è bene ribadirlo, non fu chiesto di predisporre nessuna edizione critica, secondo una tradizione diffusa all'interno della Scuola storica, ma gli fu consentito di poter continuare a lavorare al suo immane progetto di ricostruire i fondamenti della società fiorentina quattrocentesca.

Verrebbe da dire che tema più distante dal *Medioevo Cristiano* di Morghen o anche dalle ricerche che Manselli andava conducendo sulle eresie, sui movimenti eterodossi e, proprio in quegli anni, sugli *Spirituali e beghini in Provenza*, non si potesse immaginare³⁷. Che era poi una distanza non solo di temi, ma anche di metodi: lo studio sistematico delle fonti fiscali, dei catasti, delle provvisioni, delle filze e dei registri della Mercanzia e delle Arti fiorentine che Conti con scrupolo certosino andava accumu-

³⁴ Ivi, pp. 14-18.

³⁵ Cfr., a questo proposito, l'analisi lucida e anche coinvolta di O. Capitani, *Dove va la storiografia medievale italiana?*, in Capitani, *Medioevo passato prossimo. Appunti storiografici: tra due guerre e molte crisi*, Bologna 1979, pp. 211-269: 241-244.

³⁶ Ivi, pp. 250-257.

³⁷ Ivi, R. Morghen, *Medioevo cristiano*, Roma-Bari 1991; R. Manselli, *Spirituali e Beghini in Provenza*, Roma 1959. Cfr. inoltre il volume *Raffaello Morghen e la storiografia del Novecento*. Atti del Convegno (Roma, 19-20 giugno 2003), cur. L. Gatto - E. Plebani, Roma 2005, nello specifico gli interventi di Girolamo Arnaldi, di Massimo Miglio e di Paolo Delogu; M. Miglio, *Raffaello Morghen*, in Miglio, *Istituto storico italiano. 130 anni di storie*, cur. F. Delle Donne - G. Francesconi, Roma 2013, pp. 95-106; D. Quaglioni, *Introduzione*, in *Temi e immagini del Medioevo. Alla memoria di Raoul Manselli da un gruppo di allievi*, cur. E. Pasztor, Roma 1996, pp. 11-24.



lando era certo estraneo ai colleghi e ai maestri con cui periodicamente si trovava a discutere a Piazza dell'Orologio³⁸. Pare difficile trovare una spiegazione dell'insistenza con cui Conti fu voluto e poi fu accolto: se volessimo tentare una qualche ipotesi potremmo dire che Morghen e Manselli dovevano essere rimasti colpiti dall'intelligenza e dalla perseveranza di Conti, forse anche dall'audacia e dall'importanza delle sue ricerche, potremmo anche dire che il biglietto da visita del sostegno di Salvemini dovette avere il suo effetto; ma dovremmo, forse, anche guardare ad una prospettiva più ampia e certo storiograficamente più impegnativa.

E mi riferisco al fatto che, con ogni probabilità, la cosiddetta «medievistica romana» doveva essere meno romana di quanto per lungo tempo non si sia pensato e più aperta rispetto ai pur certo ricorrenti interessi per la storia del Cristianesimo, per la storia del Papato e per la, pur sempre vivace, predilezione per le cronache e i loro contesti di produzione³⁹. I primi numeri degli «Studi Storici», del resto, con la pubblicazione dei lavori di Giovanni Tabacco, di Bruno Nardi, per non arrivare ad André Guillou, dicono che gli spazi per guardare ad altro non erano certo prevalenti, ma erano ben presenti⁴⁰. L'alunnato di Elio Conti potrebbe allora aver trovato la sua collocazione proprio in uno di quegli spazi.

³⁸ Per una sintesi del metodo di lavoro e dei temi più presenti nelle opere di Conti, cfr. G. Cherubini, *Qualche considerazione sulle campagne dell'Italia centro-settentrionale tra l'XI e il XV secolo*, in Cherubini, *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del Basso Medioevo*, Firenze 1974, pp. 49-119; Francesconi, *Elio Conti e la società fiorentina* cit., pp. ***. Per l'ambiente della Scuola Storica che in quegli anni si riuniva intorno a Raffaello Morghen si rimanda a I. Lori Sanfilippo, *L'ambiente della Scuola storica (anni '50-'60)*, in questo volume di atti alle pp. ***.

³⁹ Ciò nulla toglie alla bontà delle riflessioni di O. Capitani, *Una medievistica romana*, Bologna 1986 e a quelle storiograficamente più impegnative enunciate in Capitani, *Dove va la storiografia medievale* cit., pp. 247-253. Mi pare che si possa dire che «in quella che, tutto sommato, può essere considerata l'unica scuola, in senso tradizionale, di storia medioevale che abbia operato in Italia, con una convinzione di propositi che, specie negli anni tra il '50 ed il '60, ha dato l'impressione di un radicale esclusivismo: intendo parlare dell'attività dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e degli indirizzi prevalenti in questa attività per opera di Raffaello Morghen» (ivi, p. 247) agissero aperture e stimoli anche più larghi e diversi rispetto «ad una connotazione unitaria del Medioevo... che poneva in primissimo piano il problema di una identificazione etico-culturale e civile dell'Europa nelle sue tradizioni esclusivamente religiose». Si veda inoltre A. De Vincentiis, *Storia e filologie. Il percorso di Arsenio Frugoni fino al 1950*, in A. Frugoni, *Il giubileo di Bonifacio VIII*, Roma-Bari 1999, pp. 129-160; pp. 141-143; De Vincentiis, *Ovidio Capitani critico della medievistica italiana, 1967-1977*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 115 (2013), pp. 527-545.

⁴⁰ G. Tabacco, *La casa di Francia nell'azione politica di papa Giovanni XXII*, Roma 1953; B. Nardi, *Dal "Convivio" alla "Commedia". Sei saggi danteschi*, Roma, 1960; A.

Spazi, come in parte si è accennato, che parlavano di tabelle, di lunghe serie numeriche, di tutti quei dati che Conti era andato appunto mettendo insieme, addirittura con l'aiuto di una sorte di *équipe* familiare formata dalla madre, dalla sorella e dalla moglie, per capire da vicino il funzionamento della società fiorentina del Rinascimento, la sua stratificazione sociale, i livelli della ricchezza e la sua distribuzione, i rapporti fra la ricchezza fondiaria e quella mobile della produzione artigiana e commerciale⁴¹. A quel lavoro colossale, che al suo arrivo a Roma si sostanzialmente decine di migliaia di schede e di un dattiloscritto, allegato fra i titoli presentati, su i *I catasti fiorentini nel Quattrocento* gli anni dell'alunnato avrebbero dato un contributo decisivo⁴². Non gli avrebbero consentito di portare a termine il suo progetto, e lo vedremo, ma gli avrebbero permesso di pubblicare nel 1965 i volumi I e III/2 della sua grande opera dedicata a *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*⁴³. E questo soprattutto in ragione della relativamente ampia libertà che gli fu concessa da Morghen di condurre le sue ricerche a Firenze.

Era questo se non uno strappo assoluto, almeno nella forma avendo già ottenuto qualcosa di analogo Raoul Manselli, un elemento di forte discontinuità nella sostanza di una tradizione interna alla Scuola che voleva la residenza romana degli alunni. Con Elio Conti questa tradizione si modificò in una presenza da lontano. L'impegno che gli veniva richiesto era quello di partecipare alle riunioni della Scuola, alle conferenze o alle lezioni che allora periodicamente si tenevano in Istituto - scorrendo il fascicolo personale ho potuto trovare quelle tenute da Cognasso, da Dombrowski, da Holtzmann e da Momigliano - e di compilare le schede per il *Repertorium*, allora nel pieno della sua attività redazionale⁴⁴. Anche in questo caso con il

Guillou, *Régionalisme et indépendance dans l'empire byzantin au VIIe siècle. L'exemple de l'exarchat et de la pentapole d'Italie*, Roma 1969.

⁴¹ Francesconi, *Elio Conti e la società fiorentina* cit., pp. ***.

⁴² Ivi, Appendice II.

⁴³ In realtà Elio Conti avrebbe pubblicato, fra il 1965 e il 1966, ben quattro volumi. Ai due menzionati, infatti, si dovranno aggiungere usciti in edizione speciale per ragioni concorsuali: *La formazione della struttura agraria moderna*, III/1, *Fonti e risultati sommari delle indagini per campione e delle rilevazioni statistiche (secoli XV-XIX)*, Roma 1965 e *I catasti agrari della repubblica fiorentina e il catasto particellare toscano (secoli XIV-XIX)*, Roma 1966. Se ne può vedere ora la ristampa anastatica a cura di G. Francesconi.

⁴⁴ Fra le carte di Elio Conti e nel suo fascicolo personale si trovano puntuali le lettere, su carta intestata dell'Istituto, che Isa Lori Sanfilippo inviava ad Elio con le voci da compilare per il *Repertorium* e anche le eventuali sollecitazioni quando queste tardavano ad arrivare.

particolare riguardo di affidare a Conti voci che fossero di sua pertinenza tematica: e così dalle puntuali richieste inviate da Isa Lori Sanfilippo i nomi che scorrono sono tutti o quasi tutti fiorentini. Pare evidente che anche a Roma si ritenesse quasi impossibile distogliere Elio dai suoi fondi archivistici. Mi è sembrato, tuttavia, di cogliere che una certa sua reticenza di fronte a qualche viaggio romano - anche in coincidenza dell'incarico di assistente che gli era nel frattempo stato affidato da Sestan⁴⁵ - non fosse sempre stata bene accolta da Manselli, per quanto dalle lettere non trasparisse mai alcun cenno di disagio esplicito in questo senso.

Non c'è dubbio però che l'Istituto e l'ambiente romano che gravitava intorno a Palazzo Borromini fossero entrati e con forza nell'orizzonte affettivo di Elio. L'Istituto fu certamente per Conti anche, se non soprattutto, una comunità di affetti: qualcosa che andava oltre e assumeva toni più compiuti dei legami di amicizia duraturi che già aveva stretti con Mario Sanfilippo, che avrebbe consolidato con Nicola Cilento e del rapporto fraterno e filiale che aveva saldato con Raoul Manselli e Raffaello Morghen. E questo è un aspetto che si coglie con chiarezza dalla lettura del carteggio: nei molti momenti difficili che Conti aveva vissuto durante gli anni del suo alunnato, l'Istituto era stato sempre presente e in modo non formale. Così era avvenuto in occasione della morte del padre nel dicembre del 1959 - le lettere di Manselli in quella circostanza grondano di una partecipazione profonda⁴⁶ -, così per l'operazione ad un rene che Elio aveva subito nella primavera del 1960 e così ancora per la perdita di un bambino che i coniugi Conti avevano patito nel maggio del 1962⁴⁷.

Queste due ultime circostanze, seppur in modo diverso, sono ben rivelatrici del senso di appartenenza ad una comunità affettiva forte. Nella prima delle due, infatti, durante i giorni in cui Elio Conti era ancora ricoverato in ospedale per i postumi operatori, Raffaello Morghen volle aggiungere al consueto assegno mensile una somma sua personale. L'8 maggio 1960 un Conti commosso inviava una lettera al Professore, come era solito chiamarlo, quasi incredula di fronte a quel gesto:

⁴⁵ CC, Comunicazione dell'Università di Firenze in merito all'espletamento del concorso a posti di assistente ordinario, 1964 settembre 22. Presidente della commissione giudicatrice era il prof. Ernesto Sestan.

⁴⁶ Ivi, 1959 dicembre 11, Raoul Manselli a Elio Conti; ivi, 1959 dicembre 15, Mario Sanfilippo a Elio Conti; ivi, 1959 dicembre 23, Raoul Manselli a Elio Conti.

⁴⁷ Ivi, 1960 aprile 29, Nicola Cilento a Elio Conti; ivi, 1960 maggio 2, Raoul Manselli a Elio Conti; ivi, 1960 maggio 10, Raoul Manselli a Elio Conti; ivi, 1960 maggio 10, Raffaello Morghen a Elio Conti; ivi, 1960 giugno 9, Raoul Manselli a Elio Conti; ivi, 1962 maggio 28, Vanda Cherubini a Elio Conti; ivi, 1962 giugno 5, Mario Sanfilippo a Elio Conti.



Caro Professore,
non credo di fare della retorica se le confesso che il suo garbo mi ha profondamente commosso. Mi ha confermato che la Scuola è per tutti anche una grande famiglia. Mia moglie ed io le siamo ancora sinceramente grati⁴⁸.

Nella seconda circostanza, il 28 maggio 1962, Girolamo Arnaldi scriveva un biglietto a Elio che costituisce quasi una sintesi del suo passaggio romano e del suo significato emotivo, oltre che scientifico:

Carissimo Elio,
vengo a sapere solo adesso della disgrazia che ti ha colpito. So perfettamente che in casi come questi i discorsi consolatori, anche fatti con animo sincero, non servono a nulla. Ma forse non ti dispiacerà di sapere che, anche questa volta, come in altre circostanze della tua vita di questi ultimi anni, noi tutti dell'Istituto ti siamo vicini, molto più vicini di quello che sarebbe da attendersi guardando solo alle occasioni vere e frettolose dei nostri incontri⁴⁹.

Quando poi Elio Conti perse il concorso nel 1965 - anche Conti aveva perso un concorso - quel moto di affetti si sarebbe trasformato in una partecipazione alla sventura dell'amico, ma anche in qualcosa di più. Le lettere inviate da Ovidio Capitani, da Mario Sanfilippo e da Raoul Manselli - fra gli amici di derivazione romana - dicono molto di una solidarietà che non era forse così distante da quella lontana intuizione scritta a Salvemini dieci anni prima⁵⁰.

4. *Un uomo solo: Elio Conti e l'Istituto dopo l'alunnato*

L'alunnato romano era stato decisivo per la vita di studioso e per la carriera di Elio Conti. Non possiamo sapere quale sarebbe stata la sua biografia scientifica senza quei cinque anni, ma ci piace e crediamo legittimo pensare che siano stati determinanti nel suo percorso. L'alunnato però non

⁴⁸ Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale, *Scuola storica, fascicoli personali*, fasc. 49, 1960 maggio 8, Elio Conti a Raffaello Morghen. Cfr. Appendice, n. 13.

⁴⁹ CC, 1962 maggio 28, Girolamo Arnaldi a Elio Conti. Cfr. Appendice, n. 16.

⁵⁰ CC, 1965 novembre 17, Ovidio Capitani a Elio Conti (cfr. Appendice); ivi, 1965 dicembre 12, Mario Sanfilippo a Elio Conti; ivi, 1965 dicembre 2, Raoul Manselli a Elio Conti (cfr. Appendice, n. 19).



avrebbe conosciuto una fine con la sua scadenza naturale dell'autunno del 1963. I legami scientifici e umani saldati con e dentro l'Istituto sarebbero rimasti una costante di tutta la vita di studioso e di docente di Elio Conti, anche quando era ormai incardinato, prima all'Università di Trieste e poi in quella di Firenze. Gli anni romani avrebbero, infatti, segnato la trama dei legami accademici, delle relazioni scientifiche, ma anche più concretamente la sua bibliografia: tranne, infatti, la curatela del volume salveminiiano su *Stato e Chiesa in Italia* stampato da Feltrinelli⁵¹, tutta la sua produzione di medievista sarebbe uscita nelle collane dell'Istituto. Così per i primi due volumi, così per i *Ricordi fiscali* di Matteo Palmieri del 1983⁵², così per *L'imposta diretta a Firenze nel Quattrocento* dell'anno successivo⁵³, così per le ricerche da lui pensate, promosse e proseguite dai suoi alunni su *Le consulte e pratiche della Repubblica fiorentina*⁵⁴.

1965-1983 sono gli estremi cronologici che segnano il lasso di tempo fra il secondo e il terzo volume pubblicati da Conti nella collana degli "Studi Storici". Si tratta di quasi venti anni: un lasso di tempo enorme, quasi impossibile, se pensiamo ai ritmi e alle progressioni della medievistica attuale e forse anche di allora. Un lasso di tempo però che dice molto, forse quasi tutto, del carattere e del metodo di lavoro di Elio Conti. Conti non era uomo da convegni, non vi aveva mai partecipato e se ne era sempre tenuto ostinatamente lontano, e non era nemmeno uomo da articoli, rimane la testimonianza delle lettere di Raoul Manselli e di Arsenio Frugoni che lo invitano a consegnare un contributo proposto per il «Buletto», mai arrivato alla stampa e fatto rifluire poi nei volumi maggiori⁵⁵. Conti non era nemmeno uomo da impegni intermedi, da primi abbozzi e da deviazioni tematiche⁵⁶.

⁵¹ G. Salvemini, *Stato e Chiesa in Italia*, cur. Elio Conti, Milano 1969.

⁵² M. Palmieri, *Ricordi fiscali (1427-1474) con due Appendici relative al 1474-1495*, cur. E. Conti, Roma 1983.

⁵³ E. Conti, *L'imposta diretta a Firenze nel Quattrocento (1427-1494)*, Roma 1984.

⁵⁴ *Le Consulte e Pratiche della Repubblica Fiorentina (1404)*, cur. Ninci, Roma 1991; *Le Consulte e Pratiche della Repubblica Fiorentina (1405-1406)*, edd. L. De Angelis - R. Ninci - P. Pirillo, Roma 1996. Il primo volume era stato pubblicato anni prima dall'Università di Firenze: «Consulte» e «Pratiche della Repubblica Fiorentina nel Quattrocento, I (1401)», Cancellierato di Coluccio Salutati, cur. Seminario guidato da E. Conti, Pisa 1981.

⁵⁵ Cfr. Francesconi, *Elio Conti e la società fiorentina* cit., pp. ***.

⁵⁶ Assumono un valore paradigmatico la rinuncia all'invito ad un convegno internazionale di storia economica da parte di Fernand Braudel - nello specifico il "Congrès International d'Histoire Economique" che si sarebbe tenuto a Monaco di Baviera dal 23 al 27 agosto 1965 (CC, 1964 settembre 3, Fernand Braudel a Elio Conti) e il rifiuto di colla-

Conti aveva perseguito in tutta la sua vita di studioso un solo obiettivo di ricerca, il suo principale, quello di capire i caratteri della società che aveva prodotto il Rinascimento fiorentino. E paradossalmente, nel perseguire quello sforzo impossibile per “un uomo solo” è rimasto storiograficamente più noto per le sue acquisizioni di storia rurale, di storia delle campagne. Alla storia della città e della società cittadina, per quanto quello fosse il suo reale obiettivo, è arrivato solo tangenzialmente. Era stata una sua convinzione tenace, del resto, quella di partire dallo studio delle basi rurali per capire i gangli fondamentali dello sviluppo tardomedievale. Quella sua convinzione, che molto doveva all’insegnamento di Salvemini⁵⁷, lo avrebbe posto fra gli studiosi che lungo gli anni ‘60 avrebbero ritagliato uno spazio importante per gli studi di storia rurale in Italia, accanto a Emilio Sereni, a studiosi stranieri come Philip Jones e Charles Marie de la Roncière e più avanti a Vito Fumagalli e Giovanni Cherubini⁵⁸. Ma il suo grande obiettivo non sarebbe riuscito a coglierlo pienamente, fino in fondo.

Ovidio Capitani, a questo proposito, aveva scritto nella sua ormai famosa rassegna del 1967, poi pubblicata nel 1979, dal titolo *Dove va la storiografia medievale italiana?* che Conti era la testimonianza eccezionale di un lavoro unico, «di un lavoro immane: il lavoro di una *équipe* fatto da un uomo solo, con lo spoglio di decine e decine di migliaia di documenti»⁵⁹. Salvo aggiungere poche righe dopo però che «ogni giudizio, come la serietà e la probità di Elio Conti ha insegnato ormai a tutti, va sospeso: e c’è anche il caso che alla storia che si voleva fare in partenza non si arrivi mai, anche dopo anni di lavoro e la stesura di risultati preliminari»⁶⁰. Elio Conti aveva, d’altro canto, una naturale ritrosia per il lavoro di gruppo, ne è una chiara testimonianza il rifiuto di collaborare con David Herlihy e Christiane Klapisch-Zuber allo studio collettivo avviato a Parigi sul catasto

borazione alla Storia d’Italia dell’editore Einaudi (cfr. Francesconi, *Elio Conti e la società fiorentina* cit., pp. ***).

⁵⁷ Cfr. S. Raveggi, *Le basi rurali della società cittadina*, in E. Conti - A. Guidotti - R. Lunardi, *La Civiltà Fiorentina del Quattrocento*, Firenze 1993, p. 13.

⁵⁸ Limite il rimando alle rassegne di G. Pinto, *Toscana*, in *Medievistica italiana e storia agraria. Risultati e prospettive di una stagione storiografica*. Atti del Convegno di Montalcino (12-14 dicembre 1997), cur. A. Cortonesi - M. Montanari, Bologna 2001, pp. 13-25 e di A. Cortonesi, *La storia agraria dell’Italia medievale negli studi degli ultimi decenni. Materiali e riflessioni per un bilancio*, «Società e storia», 100-101, (2003), pp. 235-253.

⁵⁹ Capitani, *Dove va la storiografia medievale* cit., p. 241.

⁶⁰ Ivi, p. 242.

fiorentino del 1427, anche perché non avrebbe mai potuto fidarsi delle elaborazioni elettroniche delle sue schedine fatte a mano⁶¹. Ma non si dovrà dimenticare anche un altro aspetto del suo carattere, e cioè la sfida che per tutta la vita ha giocato col tempo, una sfida quasi utopistica e che, accanto alla ridda di piani di lavoro che costantemente aggiornava - si può ricordare quello inviato il 30 marzo del 1973 a Morghen e già pubblicato da Arnaldi⁶², ha fatto poi scrivere a Giovanni Cherubini, che di Conti era stato giovane assistente e poi collega:

Ho spesso avvertito nelle sue confessioni e nei suoi sfoghi nel corso degli anni una sorta di sottovalutazione del tempo e insieme il dramma del tempo che scorre troppo velocemente. Egli mi ha detto più di una volta di essersi proposto, quasi un destino felice e insieme inevitabile, un compito troppo ampio⁶³.

Una battaglia con il tempo quella di Conti che aveva dovuto combattere con ricorrenti problemi di salute, con una emicrania spesso invalidante, e poi con impegni universitari che aveva sempre assolto con una tensione vivissima per la didattica e per la ricerca sul campo⁶⁴, come potrebbero testimoniare i suoi allievi che ancora ricordano con profonda nostalgia le gite alla scoperta del contado fiorentino. Nella convinzione di metodo che quello che i documenti attestavano dovesse essere verificato sul territorio. E nello scorrere del tempo gli anni romani, gli anni all'Istituto acquistavano sempre di più una luce particolare. Una luce che, in una lettera scritta a Morghen il 2 aprile 1975, glieli faceva ricordare come gli «anni favolosi dell'Istituto»⁶⁵.

Quella luce sarebbe stata descritta con ancora maggiore pienezza nell'ultima missiva che Conti avrebbe scritto al Professore, il 30 gennaio

⁶¹ Cfr. Francesconi, *Elio Conti e la società fiorentina* cit., pp. ***.

⁶² G. Arnaldi, *Elio Conti all'Istituto di piazza dell'Orologio*, in *La società fiorentina del basso Medioevo* cit., pp. V-XV: VII-IX.

⁶³ G. Cherubini, *Elio Conti: gli studi di storia agraria*, in *La società fiorentina del basso Medioevo* cit., pp. 29-40: 31.

⁶⁴ Basterebbe al proposito ricordare che uno dei massimi studiosi dell'archeologia medievale italiana come Riccardo Francovich era stato allievo di Elio Conti: cfr. G. Vannini, *Elio Conti e l'archeologia medievale*, «Postclassical archaeologies», 1(2011), pp. 431-440 e S. Raveggi, *Elio Conti, le campagne toscane e la fotografia*, in *Il Chianti nelle fotografie di Elio Conti*, «Il Chianti. Storia, arte, cultura, territorio», 29 (2013), pp. 9-17.

⁶⁵ Istituto storico italiano per il Medioevo, Fondo Morghen, *Corrispondenza con italiani*, fasc. 106, 1975 aprile 2, Elio Conti a Raffaello Morghen. Cfr. Appendice, n. 21.



1983⁶⁶, una volta appreso che questi avrebbe lasciato la presidenza dell'Istituto:

Carissimo Professore,
appena due righe, per dirle quanto mi abbia turbato la notizia che Lei ha deciso di lasciare la guida dell'Istituto. È la fine di un'epoca, che ricordo con nostalgia e rimpianto, perché gli anni dell'Istituto sono stati per me i più felici e fruttuosi.
Sono stati per l'Istituto anche anni di grandi realizzazioni, alle quali il Suo nome sarà sempre legato.
Voglio esprimerle tutta la mia riconoscenza per il molto che all'Istituto ho imparato, sotto la sua affettuosa guida.
Con un lungo abbraccio, Elio Conti.

Pochi giorni fa la signora Anna Luti Conti, nel salotto della sua casa fiorentina contornato dalle scansie con i libri di Elio, mi diceva che gli ultimi giorni di vita del marito erano stati segnati dalla rabbia, dalla rabbia per una morte che ormai sentiva arrivare e che gli avrebbe impedito di portare a termine il suo lavoro, quel lavoro per il quale aveva speso tutta la vita. In quella chiacchierata, con altrettanta affettuosa lucidità, la signora Anna aveva anche aggiunto che per Elio gli anni romani erano stati i più felici e belli della sua vita. Anche la moglie aveva colto che gli anni all'Istituto erano stati anni «favolosi».

⁶⁶ Ivi, 1983 gennaio 30, Elio Conti a Raffaello Morghen. Cfr. Appendice, n. 22.





APPENDICE

1

1955 dicembre 26
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale,
Scuola storica, fascicoli personali, fasc. 49.
Lettera manoscritta su carta semplice.

Firenze, 26 dic. '55

Ch.mo Professore,
la ringrazio vivamente, insieme agli altri componenti la commissione giudicatrice, della fiducia e della stima dimostratami ammettendomi alla Scuola Storica di Studi Medioevali.

In attesa di conoscerla personalmente, voglia accettare i miei migliori auguri per il nuovo anno.

Elio Conti
via Falcucci, 62
Firenze

2

1957 gennaio 21
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale,
Scuola storica, fascicoli personali, fasc. 49.
Lettera manoscritta su carta semplice.

Firenze, 21 genn. 1957

Caro Professore,
Ricevo oggi da Manselli la notizia che il Minsitero della P.I. ha chiesto a quello dell'Interno il comando per me. È una notizia così bella, che mi lascia quasi stordito.



So quanto Lei ha fatto per arrivare a questo, e capisco che non potrò mai ringraziarLa abbastanza, né dimostrarLe adeguatamente la mia gratitudine.

Ma, mi creda, sono già preoccupato di non riuscire, nei prossimi anni, a dimostrarmi degno della fiducia che ha concessa e della Sua scuola.

Saluti affettuosi dal suo
Elio Conti

3

1957 marzo 11
Elio Conti a Raoul Manselli

Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale,
Scuola storica, fascicoli personali, fasc. 49.
Lettera manoscritta di due facciate su carta semplice.

Firenze, 11 marzo 1957

Caro Manselli,

Un amico dell'archivio di Firenze, Abbondanza, che sabato scorso era a Roma per il Consiglio del Partito Radicale e vide Arnaldi, mi ha riferito che Gilmo ha ottenuto il comando dal 15 prossimo, e che per me accampano il pretesto che sono ancora in prova.

Cerco di sperare che tutto si appiani, benché sia convinto che l'Ufficio Centrale degli Archivi stia facendo quanto può per ostacolarli.

In ogni modo, relativamente alla prova, sappi che in rigore di un capoverso dell'art. 10 ("Periodo di prova") della legge-delega (Ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, D.P.R. 11 gen. 1966 n. 16) io dovrei avere già superato favorevolmente la prova. Infatti quel capoverso dice: "Qualora entro tre mesi dallo scadere del periodo di prova non sia intervenuto un provvedimento di proroga ovvero un giudizio sfavorevole, la prova si intende conclusa favorevolmente".

È questo appunto il mio caso. Entrai in servizio il 1° di maggio 1956: la prova quindi doveva durare fino al 31 ottobre 1956. Poiché sono stato un anno in aspettativa per motivi di salute, il mio periodo di prova terminò soltanto il 31 ottobre 1957 (ma 1956). Da allora sono passati più di 4 mesi, durante i quali il Ministro non ha preso alcun provvedimento in merito. Perciò, in rigore di quell'articolo, non possono negarmi il giudizio favorevole.

Scusa se ho cominciato a tempestarti di lettere, ma puoi immaginarti il mio stato d'animo.

Se, appena avrai qualche notizia, bella o brutta, mi scriverai due righe, te ne sarò molto grato.

Un saluto affettuoso dal tuo
Elio Conti

1957 luglio 13
Elio Conti a Raoul Manselli

Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale,
Scuola storica, fascicoli personali, fasc. 49
Lettera manoscritta di due facciate su carta semplice, firmata a mano dall'autore.

Firenze, 13 luglio 1957

Carissimo,
ti ringrazio della cartolina e delle parole di amicizia, della quale non ho mai dubitato. Ti confesso che speravo fermamente che la mia questione sarebbe stata decisa prima delle vacanze estive. Invece siamo sempre allo stesso punto. Mi ha detto Rodolico che la Giunta non si riunirà prima di settembre, e che avrà molto lavoro arretrato da sbrigare. Malgrado ogni promessa, io non sono affatto tranquillo; ogni mese che passa è un mese di lavoro perduto, e se le cose finiranno male il tentativo mi sarà costato troppo.

Non basta aver terminato anche il secondo periodo di prova: vogliono rimettere la questione ad una Giunta che non si riunisce da quasi cinque mesi! Perché poi aspettare la Giunta, quando basterebbe un decreto ministeriale, come nel caso di Arnaldi e di tutti gli altri che ci hanno preceduto alla Scuola?

Il Corsi continua a ripetermi che non mi vogliono mandare alla Scuola, che glielo hanno assicurato, che stanno adottando manovre dilatorie per far scadere (!?) il mio diritto, ecc. ecc. Me lo ha ripetuto anche ieri l'altro, quando mi recai a Lucca per ritirare il decreto di censura. So che sarebbe capace di parlarmi così soltanto per rovinarmi le ferie tanto sospirate, ma credo che la sua malignità si limiti a riferire a bella posta informazioni raccolte recentemente al Ministero.

Se si rifiutano di concedermi il nulla-osta, che cosa potremo fare? Io desidero soltanto che tutto si decida al più presto possibile, perché mi sembra di non potercela fare di più, e voglio venire via, in un modo o nell'altro.

Se qualcuno dei membri del Consiglio Superiore che conosciamo riuscisse a farmi ottenere un'aspettativa senza stipendio dal 15 di settembre – data in cui, a norma di regolamento, la Scuola inizia la sua attività – fino a che la questione del comando non sia decisa, io non perderei altro tempo. Che ne dici? Non credi che Morghen stesso, ai primi di settembre, ritornando da Strano, possa chiedergli questo favore, motivandolo con la necessità, da parte dell'Istituto, di funzionare in pieno? Se Strano è stato sincero nell'ultimo colloquio, dovrebbe almeno accettare questa proposta. Anche Arnaldi, l'inverno scorso, quando ottenne la borsa americana, riuscì ad avere senza difficoltà tre mesi di aspettativa senza stipendio.

Se questa soluzione sembra anche a te realistica, cerca tastare il terreno.

Affettuosi saluti a te, al prof. Morghen, a tutti gli amici dell'Istituto, e auguri di buone vacanze.

Tuo Elio Conti



5

1957 settembre 10
Raoul Manselli a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*.

Lettera manoscritta su carta intestata dell'Istituto storico italiano per il Medioevo.

10 sett. 1957

Carissimo,

ho tardato qualche giorno a risponderti, per aver notizie dal ministero. Non pare che ci siano state riunioni del Consiglio, anche se non mi han saputo dire quando ci saranno. In linea di massima non badare però al tuo principale e alle sue notizie.

Ti penso addolorato per la morte di Salvemini: per me, che ho di te qualche anno in più, è come se si fosse spento un faro, un sicuro di riferimento.

Lui, anche quando non eri d'accordo, il suo punto di vista era sempre qualcosa che ti risolveva l'orizzonte, che ti additava una via.

Siamo diventanti più soli e, per la sua sola scomparsa, è aumentato il potere del male attorno a noi. Ma scusami questo rimpianto e credimi tuo affezionato Raoul Manselli

6

1957 settembre 26
Elio Conti a Raoul Manselli

Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale,
Scuola storica, fascicoli personali, fasc. 49.

Lettera dattiloscritta su carta semplice firmata a mano dall'autore.

Lucca, 26 settembre '57

Carissimo Manselli,

tra poco è finito anche settembre, e io non so ancora cosa fare. Ho paura di non poter più tirare avanti come ho fatto finora: finirò col prenderci davvero una brutta malattia.

Pensi che sarebbe chiedere troppo se io pregassi il prof. Morghen di parlare ancora una volta a Strano sollecitando una risposta qualsiasi, ma precisa? Un bel giorno si riunirà la Giunta, ma il mio caso non verrà portato in discussione se non cercheremo di sventare le manovre di Lombardo e C. E allora tutto ricomincerà





da capo. Rodolico mi ha ripetuto che suo voto sarà favorevole, qualora se ne parli in Giunta.

Scusatemi tutte le grane che vi sto procurando. Vorrei al più presto chiudere questo brutto capitolo, anche se ci avrò rimesso le penne.

Affettuosi saluti a te e a tutti gli amici

Elio Conti

7

1958 gennaio 17

Elio Conti a Raoul Manselli

Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale,
Scuola storica, fascicoli personali, fasc. 49.
Biglietto dattiloscritto firmato a mano dall'autore.

Firenze, 17 gennaio '58

Carissimo,

ti ringrazio della bella notizia, che mi ha reso molto felice.

Mi sembra quasi impossibile che tutti i guai siano terminati!

Spero di poterti riabbracciare presto. Lascia intanto che ti esprima tutta la mia riconoscenza per la paziente, fraterna amicizia con la quale mi hai sostenuto e incoraggiato in questi mesi.

Affettuosi saluti e auguri

Elio Conti

8

1958 gennaio 17

Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Fondo Morghen, *Corrispondenza con italiani*, fasc. 106.

Lettera manoscritta su carta semplice.

Firenze, 17 gennaio '58

Caro Professore,

immaginerà la mia gioia per la bella notizia.

Ora che ogni ostacolo è superato, sento quanto io debba esserle grato anche per il paziente e affettuoso incoraggiamento col quale mi ha sostenuto in questi lunghi mesi di attesa.





Spero di ritrovarmi preso con Lei e gli altri colleghi dell'Istituto.
Affettuosi saluti dal suo
Elio Conti

9

1959 dicembre 11
Raoul Manselli a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*.
Lettera manoscritta su carta intestata dell'Istituto storico italiano per il
Medioevo.

11 dic. 1959

Carissimo,
ho appena il coraggio di scriverti per inviarti un documento del Ministero, che fortunatamente garantisce ormai il comando.

Ma tu non sai che il mio cuore d'amico ti è accanto nel tuo dolore, che comprendo grande e profondo, anche se la morte del tuo babbo era dolorosamente prevista.

E posso additarti come solo conforto, che possa lenire il tuo senso di vuoto e di sbalordimento grande che provi: il ritornare al lavoro per realizzare ciò che Egli s'aspettava da te, dalla tua passione agli studi, dal tuo valore.

Credimi sinceramente vicino al tuo cuore con affetto
Tuo Raoul Manselli

10

1959 dicembre 15
Mario Sanfilippo a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*.
Lettera manoscritta su carta intestata del Liceo Scientifico Statale "G. Sulpicio"
di Veroli.

Caro Elio,
solo ieri ho saputo della morte del tuo babbo. Noi tutti a casa siamo rimasti veramente addolorati; per te in special modo che sembri non aver pace in questi





ultimi tempi. Fai le nostre condoglianze alla tua mamma e sorella. Conta su noi per qualsiasi cosa tu possa aver bisogno.

Ti abbraccio

Mario

11

1959 dicembre 23
Raoul Manselli a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*.

Lettera manoscritta su carta intestata dell'Istituto storico italiano per il Medioevo.

23.XII.'59

Carissimo,

ti ringrazio tanto delle tue buone e gentili parole e ti ringrazio anche degli auguri per il Natale.

So che questi giorni saranno per te particolarmente duri e tristi: ma proprio perché ho qualche anno più di te e son passato per prove severe, mi permetterei lo stesso di augurarti quanto di meglio può pensare il cuore d'un amico sinceramente affezionato. Certo il non aver accanto a te, proprio ora, anche tua moglie contribuirà a rattristarti, ma devi perciò più che mai esser forte e tener duro. Dovrai alla fine venir a capo di prove così severe.

Provvederò naturalmente ad un anticipo, anche per questo mese, se non ancora ci sarà lo stipendio: ad ogni modo subito dopo Natale provvederò a sollecitare l'ufficio competente. Poiché so che ti farà piacere, ti dico che andrò a Perugia.

Salutami tua moglie, cui auguro una rapida guarigione, ed accetta un abbraccio affettuoso dal

Tuo Raoul Manselli

12

1960 aprile 29
Nicola Cilento a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*.

Biglietto manoscritto su cartolina dell'Istituto storico italiano per il Medioevo.





Roma, 29.IV,1960

Carissimo Elio,
sono assai afflitto per le cattive notizie che ho appreso sulla tua salute. Proprio non ti meriti queste cattiverie della sorte. So, oltretutto, quali sofferenze dia il mal della pietra, dal quale anche mio fratello è stato afflitto. Accetta il mio augurio cordiale di sicura e immediata guarigione, senza interventi. E stai di buon animo: verranno certamente giorni migliori. Un affettuoso saluto alla tua Anna e un bacetto alla Lisettina.

Un abbraccio, affettuosamente tuo Nicola

13

1960 maggio 8
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale,
Scuola storica, fascicoli personali, fasc. 49.
Lettera manoscritta di due facciate su carta semplice.

Firenze, 8.V.1960

Caro Professore,
non credo di fare della retorica se le confesso che il suo garbo mi ha profondamente commosso. Mi ha confermato che la Scuola è per tutti anche una grande famiglia.

Mia moglie ed io le siamo ancora sinceramente grati. Quella somma ci permetterà di rimettere in sesto il nostro bilancio.

Io sono tornato a casa, anche se ancora posso appena alzarmi dal letto. Ma le cose sono andate molto meglio di quanto temessi, perché non è stato necessario asportare il rene. Il che mi consentirà di tornare a Roma, prima delle vacanze, per riabbracciare lei e tutti i colleghi.

Con i più devoti saluti
dal suo Elio Conti

14

1960 maggio 10
Raffaello Morghen a Elio Conti

Carta Conti, *Carteggio*.
Lettera manoscritta di due facciate su carta intestata dell'Istituto di storia medioevale dell'Università di Roma.





Roma, 10 maggio 1960

Caro Conti,
dagli amici dell'Istituto ho avuto tue notizie e ho seguito con affettuosa trepidazione le vicende del malanno che ti affligge e delle cure e dell'operazione da te subito per eliminarli. Fortunatamente le notizie che ieri mi ha dato Manselli sono veramente buone e, nonostante le sofferenze che devi patire, la cosa si è risolta bene.

Non voglio tardare oltre e ti rivolgo le mie felicitazioni per la prova superata e il mio più affettuoso augurio. Aspetto intanto col desiderio il momento in cui potrò vederti di nuovo all'istituto e riprendere con te il colloquio solo per poco interrotto.

Tanti cordiali saluti dal
Tuo Raffaello Morghen

15

1962 maggio 26
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Fondo Morghen, *Corrispondenza con italiani*, fasc. 106.

Lettera manoscritta su carta semplice.

Firenze, 26 maggio '62

Carissimo Professore,
grazie, da me e da mia moglie, per le care parole. In verità, la fortuna non ci è stata benigna in questi ultimi anni. Ma, anche se ora lo sconforto sembra talvolta vincerci, siamo certi che la nostra bambina e il lavoro ci aiuteranno a superare pure questo colpo.

Con tanto affetto
suo Elio Conti





16

[1962] maggio 28
Girolamo Arnaldi a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*
Lettera manoscritta su carta intestata dell'Istituto di storia medioevale
dell'Università di Roma.

28.V

Carissimo Elio,
vengo a sapere solo adesso della disgrazia che ti ha colpito. So perfettamente che in casi come questi i discorsi consolatori, anche fatti con animo sincero, non servono a nulla. Ma forse non ti dispiacerà di sapere che, anche questa volta, come in altre circostanze della tua vita di questi ultimi anni, noi tutti dell'Istituto ti siamo vicini, molto più vicini di quello che sarebbe da attendersi guardando solo alle occasioni vere e frettolose dei nostri incontri.

Un codicillo personale: la forza d'animo di cui dai prova continuando a lavorare, in condizioni di spirito certo non favorevoli agli studi, riempie di commossa ammirazione chi, come me, non sarebbe assolutamente capace di fare altrettanto.

Un abbraccio affettuoso, tuo
Gilmo Arnaldi

17

1963 settembre 23
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Fondo Morghen, *Corrispondenza con italiani*, fasc. 106.

Lettera manoscritta di due facciate su carta semplice.

Firenze 23 settembre '63

Caro Professore,
tempo fa concorsi ad una borsa di studio bandita dal "Centro di Studi della Harvard University sulla Civiltà Italiana del Rinascimento a Firenze (Villa i Tatti)" da usufruire in Firenze nell'anno accademico '63-64. Prima delle vacanze seppi, in via non ufficiale, che ero uno dei due vincitori. Ora me ne è giunta la comunicazione ufficiale.

Questa borsa risolve molti problemi. Alla fine di ottobre, quando scadrà il nostro comando, potrò chiedere un'aspettativa senza stipendio e continuare il mio



lavoro per un anno accademico. Nel frattempo, dovrebbe giungere il mio posto di assistente.

Avevo indicato il Suo nome fra le "referenze". La ringrazio con affettuosa riconoscenza.

Il mio lavoro procede senza soste. Per la fine dell'anno dovrebbe essere ultimato il primo volume. Ma l'informerò meglio in occasione della prossima riunione della Scuola. Sarà l'ultima volta, ahimé, come "comandato", ma non come allievo e membro della Sua Scuola, almeno lo spero.

Con affettuosi saluti, a Lei e alla Signora
Tuo Elio Conti

18

1965 novembre 17
Ovidio Capitani a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*.

Lettera manoscritta di due facciate su carta intestata della redazione di «Studi Medievali» del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto.

17/XI/65
Via Valpadana 43

Caro Elio,

ritenendo che la cosa possa comunque interessarti - e più facendoti nel tempo i più sinceri auguri per un riconoscimento che meriteresti più di tanti altri, anche nell'attuale concorso - desidero comunicarti che la Facoltà di Lettere dell'Università di Lecce ha deliberato di bandire un concorso di Storia Medioevale per il prossimo anno. Penso che il Consiglio Superiore non dovrebbe aver difficoltà ad approvarlo. Non intendo minimamente entrare nel merito delle tue decisioni, dei tuoi orientamenti e delle tue preferenze, assicurandoti solo che mi riterrei - e chiunque lo sarebbe - altamente fortunato se potessi riuscire ad averti compagno in un eventuale successo. Se tu pensassi di scrivermi, ne sarei lieto, ma ti prego di credere in ogni modo alla mia più sincera stima ed amicizia

tuo
Ovidio



19

1965 dicembre 22
Raoul Manselli a Elio Conti

Carte Conti, *Carteggio*.

Biglietto manoscritto su carta intestata dell'Istituto di paleografia e storia medioevale "Pietro Fedele" dell'Università di Torino.

20 dic. 1965

Elio carissimo,
due righe anch'io rinunciando al desiderio di scriverti più a lungo, per paura di non scrivere poi affatto.

Prima di tutto auguri per Costanza, che sia felice lei, che porti felicità a voi tutti; ed auguri anche per il Natale ed il Capodanno.

Poi le amarezze: non sorprenderti per Sestan. Un po' ti avevo avvertito quest'estate. Ricordati che ha sottoscritto anni fa un giudizio sul quale si diceva - è sempre solennemente stampato - che "le pubblicazioni del candidato [ero io] non sono pertinenti al presente concorso" [di storia medioevale]. E se permetti al vecchio "maestro dei novizi" di riprender per un momento la sua antica carica, è proprio di costanza, che tu devi armarti, tener duro, aver fiducia in te, nelle tue qualità di studioso e, un po', anche sugli amici.

Sarò in Toscana all'inizio dell'anno e conto in qualche modo di vederti: o a Firenze, o a Lucca, o alle Focette; dovremo anche pensare al futuro, perché, come sai, è stato chiesto un altro concorso di medioevale.

Auguri dunque, auguri, su tutta la linea, da noi tutti e molti affettuosi saluti dal tuo Raoul

20

1969 febbraio 27
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Fondo Morghen, *Corrispondenza con italiani*, fasc. 106.

Lettera manoscritta di tre facciate su carta intestata dell'Istituto di Storia della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze.

Firenze, 27 febbraio 1969

Caro Professore,

Le devo chiedere scusa del lungo silenzio. In verità, negli ultimi mesi sono stato tormentato da vari malanni, e recentemente ho subito una grave operazione



(asportazione della cistifellea), della quale però non mi sono ancora rimesso del tutto. In particolare, soffro da tempo di continua emicrania, di cui speravo di liberarmi operandomi. Ma, almeno per ora, non ne ho tratto molto giovamento. I medici, dopo una infinità di prove e di analisi, ritengono che io mi porti dietro un focolaio di infezione o di intossicazione endogena, che però ancora non è stato individuato. Cerco di prendere questo inconveniente con "filosofia"; anzi, direi che non ho perso del tutto l'ottimismo di un tempo. Però, la mia capacità di applicazione, anche a causa di alcune cure sbagliate, non è più quella di qualche anno fa. Tiro avanti attendendo giorni migliori, senza tuttavia interrompere il mio ormai "annoso" lavoro, perché altrimenti mi sentirei in colpa (in più, l'Università mi dà un sacco da fare).

In queste condizioni, non ho avuto né il coraggio di accettare il Suo gradito invito di tenere una lezione di seminario del nostro Istituto, né quello di declinarlo per motivi di salute. Così non mi sono fatto vivo, e chissà come sarò stato giudicato!

Non mi voglia male, e continui a ritenermi il
suo affezionatissimo Elio Conti

21

1975 aprile 2
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Fondo Morghen, *Corrispondenza con italiani*, fasc. 106.

Lettera manoscritta di due facciate su carta intestata dell'Istituto di Storia della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze.

Firenze, 2 aprile 1975

Carissimo Professore,

ho sempre nutrito sincera stima e amicizia per Ludovico Gatto, che ricordo come uno dei più seri e preparati fra i colleghi negli anni per me "favolosi" dell'Istituto. Quindi, fin dall'inizio, non avevo dubbi che sarebbe stato uno dei candidati da prendere nella massima considerazione nel concorso, del quale (per mia sfortuna) sono stato eletto fra i commissari.

Tuttavia ho voluto attendere, prima di risponderle, di aver preso almeno una sommaria visione dell'enorme quantità di pubblicazioni (poveri noi!) che ingombrano un lato della mia stanza.

Sosterrò Gatto con piena convinzione come uno dei più meritevoli (e non solo perché più anziano).

La prima riunione è per il 26 maggio, al Ministero. Spero in uno dei giorni successivi di poterla riabbracciare.

Con molto affetto
dal suo Elio Conti



22

1983 gennaio 30
Elio Conti a Raffaello Morghen

Istituto storico italiano per il Medioevo, Fondo Morghen, *Corrispondenza con italiani*, fasc. 106.

Lettera manoscritta su carta intestata dell'Istituto di Storia della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze.

Firenze, 30/1/83

Carissimo Professore,
appena due righe, per dirle quanto mi abbia turbato la notizia che Lei ha deciso di lasciare la guida dell'Istituto. È la fine di un'epoca, che ricordo con nostalgia e rimpianto, perché gli anni dell'Istituto sono stati per me i più felici e fruttuosi.

Sono stati per l'Istituto anche anni di grandi realizzazioni, alle quali il Suo nome sarà sempre legato.

Voglio esprimerle tutta la mia riconoscenza per il molto che all'Istituto ho imparato, sotto la sua affettuosa guida.

Con un lungo abbraccio

Elio Conti



